

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**493° RESOCONTO**

**SEDUTE DI VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1982**

---

**I N D I C E**

**Commissioni riunite:**

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 10<sup>a</sup> (Industria) . . . . . *Pag.* 3



*CONVOCAZIONI* . . . . . *Pag.* 7

**COMMISSIONI 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE****(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)****(10<sup>a</sup> - Industria)**

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1982

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Comm.ne*  
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale » (2008)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Gualtieri dopo l'accordo unanime di accantonare momentaneamente l'esame degli emendamenti all'articolo 5, dà la parola al senatore Bondi il quale illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 6. L'oratore, in particolare, sottolinea l'inopportunità di trattare la materia contenuta in detto articolo legiferando mediante decreto-legge quando la 10<sup>a</sup> Commissione del Senato ha all'esame in sede referente un progetto di riforma organica del settore distributivo. D'altra parte, non gli sembrano condivisibili le obiezioni per cui i provvedimenti contenuti nell'articolo 6 anticipano in qualche modo la riforma organica in esame. Solo a proposito degli orari di apertura degli esercizi commerciali il suo Gruppo è disposto a raggiungere un accordo con il Governo e la maggioranza per arrivare a sanare un insieme

di delicate situazioni venutesi a creare in molti comuni italiani; per il resto, chiede che vengano soppresse le altre norme previste nell'articolo 6.

Il senatore Pistolese si dichiara d'accordo per la soppressione totale dell'articolo 6. Infatti esso presenta un carattere di marcata eterogeneità rispetto agli altri articoli del decreto-legge in esame che hanno carattere prevalentemente economico-fiscale, mirando a reperire maggiori entrate. In particolare, a proposito dell'ampiezza minima degli esercizi commerciali prevista dall'articolo 6 in 200 metri quadrati rileva come essa non tenga conto di svariate e diverse situazioni a livello locale: in alcune città d'Italia, specialmente nel Sud, l'ampiezza media dei locali è più bassa e l'applicazione delle norme in questione porterebbe alla fine ad una più o meno graduale scomparsa del piccolo commercio per far posto alla grande distribuzione di Stato o cooperativistica.

Il relatore Vettori rispondendo alle obiezioni precedenti rileva come esistano invece fondamentali punti di raccordo tra la parte del decreto che riguarda la materia fiscale e quella che si occupa del settore distributivo. Risulta infatti evidente che bloccare la polverizzazione degli esercizi commerciali, favorirne l'ammodernamento, aumentare la concorrenza tra gli esercenti non può non avere un benefico effetto sul livello dei prezzi; questo bilancerebbe in qualche maniera gli aumenti ingiustificati che si sono verificati con l'aumento delle aliquote IVA previste negli altri articoli del decreto. Non è da sottacere, poi, l'esperimento di osservatorio dei prezzi iniziato dal Ministro dell'industria.

In definitiva gli articoli 6 e 7 del decreto-legge in esame rappresentano prevalentemente una risposta immediata alle più macroscopiche falle e strozzature che il settore distributivo presenta nel nostro paese.

Sostenendo, quindi, la legittimità del collegamento tra le due parti del decreto e la sostanza degli articoli 6 e 7 che non intendono, comunque affossare la riforma organica della distribuzione all'esame della 10ª Commissione, si dichiara contrario all'emendamento soppressivo proposto dal senatore Bondi.

Il senatore Pistolese aggiunge alcune considerazioni di ordine giuridico-costituzionale, riservandosi di proporre in Aula una questione pregiudiziale in questo senso. L'articolo 6, egli afferma, è contrario all'articolo 41 della Costituzione in quanto viola la libertà di impresa dei cittadini imponendo sostanziali limitazioni ad essa.

Il sottosegretario Fontana a sua volta mette in risalto come la logica unitaria delle norme previste nell'articolo 6 sia quella di favorire la concorrenza e l'ammodernamento degli esercizi commerciali. Il decreto-legge, egli afferma, affronta aspetti congiunturali del problema della distribuzione e prepara il terreno ad una riforma organica del settore.

Premesso che eventuali difformità tra il testo del decreto-legge e quello di riforma organica all'esame della 10ª Commissione del Senato vanno ascritte alla necessità di seguire un criterio di gradualità, esprime parere contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 6. Con quest'ultimo si è voluto bloccare il processo di polverizzazione del settore distributivo e si è inteso favorire gli operatori più dinamici, migliorando la loro posizione sul mercato. A proposito degli orari di vendita, le norme mirano a favorire la concorrenza tra gli esercenti e a sanare delicate situazioni venutesi a creare in alcuni comuni d'Italia che a titolo di esperimento hanno adottato nuove norme in materia.

Il senatore Pistolese in sede di dichiarazione di voto si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6. Essendo dell'avviso che una molteplicità di esercizi commerciali comporti una situazione di maggior concorrenza e quindi un benefico effetto sui prezzi, sottolinea la necessità di privilegiare la riforma organica che la 10ª Commissione sta esaminando in sede referente rispetto a quanto

previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto in esame.

Messo ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi al primo comma dell'articolo 6. Il senatore Pistolese illustra un emendamento tendente a ridurre l'entità delle superfici degli esercizi di vendita la cui autorizzazione è sospesa per un triennio. Il senatore Bondi illustra quindi un emendamento volto a limitare la sospensione del rilascio di autorizzazioni all'apertura di piccoli esercizi di vendita ai soli comuni che non abbiano approvato il piano commerciale e la revisione quadriennale prevista dalla legge 11 giugno 1971, n. 426. Il senatore Scevarolli illustra un altro emendamento tendente a limitare la sospensione del rilascio di autorizzazione ai comuni che non abbiano approvato il solo piano commerciale.

Dopo brevi interventi del relatore Vettori (che esprime parere favorevole riguardo all'emendamento presentato dal senatore Scevarolli che opportunamente, a suo avviso, limita tra l'altro la sospensione delle autorizzazioni alla data di entrata in vigore della riforma della legislazione commerciale), del rappresentante del Governo (ugualmente favorevole) e del senatore Bondi (che afferma di ritirare il proprio emendamento, riservandosi di presentarlo successivamente in Aula) risulta accolto l'emendamento d'iniziativa del senatore Scevarolli ed altri. Resta pertanto precluso l'emendamento d'iniziativa del senatore Pistolese.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi al secondo comma dell'articolo 6. Risulta approvato, dopo brevi interventi favorevoli del relatore Vettori e del Governo, un emendamento di natura tecnica d'iniziativa di senatori democristiani.

Il senatore Bondi illustra quindi un emendamento d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista al secondo comma dell'articolo 6, sottolineando la necessità, in base alle linee direttrici della riforma del settore commerciale attualmente all'esame della 10ª Commissione del Senato, di favorire la concentrazione degli attuali punti di vendita evitando una loro ulteriore polverizzazione.

Dopo brevi interventi del relatore Vettori (che ribadisce la razionalità della scelta attuata dal Governo dichiarandosi contrario all'accoglimento dell'emendamento), del rappresentante del Governo (ugualmente contrario), del senatore Anderlini (che, sottolineata la scorrettezza della scelta operata dal Governo di inserire questa tematica in un decreto di natura fiscale, si dichiara favorevole all'emendamento proposto), e del senatore Pistolese (che ribadisce la sua posizione di difesa dei piccoli esercizi) l'emendamento risulta respinto. Ugualmente respinti risultano una serie di emendamenti d'iniziativa del senatore Pistolese.

Il senatore Bonazzi illustra quindi un emendamento, d'iniziativa di senatori del Gruppo comunista, suppressivo del terzo comma dell'articolo 6, sottolineando la pericolosità, da un punto di vista di politica economico-sociale nonché urbanistica, del dispositivo ivi adottato che riproduce — per quanto riguarda il rilascio di autorizzazioni o concessioni per ampliamenti o trasferimenti che richiedano determinate trasformazioni urbanistiche ed edilizie — quanto previsto dagli articoli 7 e 8 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9: articoli in cui si introdusse — ricorda l'oratore — il principio del silenzio-assenso sulla cui costituzionalità gravi sono le perplessità.

Il senatore Scevarolli presenta quindi un emendamento, relativo allo stesso al terzo comma dell'articolo 6, tendente a limitare l'applicazione degli articoli del succitato decreto-legge fino all'entrata in vigore della riforma del settore commerciale. Dopo brevi interventi del relatore Vettori (che si dichiara sostanzialmente favorevole all'emendamento proposto dal senatore Scevarolli), del senatore Anderlini (che, dichiaratosi favorevole a limitare comunque l'applicazione di tali norme fino all'entrata in vigore della riforma del settore commerciale, ne sottolinea peraltro l'inopportunità), del senatore Bondi (che insiste per la soppressione dell'intero terzo comma) entrambi gli emendamenti risultano ritirati.

Il senatore Bondi illustra due emendamenti intesi a consentire una maggiore elasticità negli orari di apertura dei negozi;

il senatore Scevarolli illustra un suo emendamento al quinto comma, che persegue la stessa finalità. Il relatore Vettori e il sottosegretario Fontana si dichiarano favorevoli all'emendamento del senatore Scevarolli. Dopo una dichiarazione di voto del senatore De Sabbata, secondo il quale solo gli emendamenti comunisti si rivelano efficaci in relazione all'obiettivo proposto, il primo di tali emendamenti viene messo in votazione per parti separate: sono entrambe respinte. Viene quindi approvato l'emendamento del senatore Scevarolli, ed è respinto anche il secondo emendamento comunista.

Il senatore Bondi illustra un emendamento relativo agli orari dei negozi di mobili che, contrari il relatore e il Governo, è respinto. Senza discussione è approvato un emendamento del senatore Vettori relativo alla salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Il senatore Bondi illustra un emendamento suppressivo dell'articolo 7, sottolineando l'incongruità di una norma che, in un provvedimento di urgenza, impegna somme di bilancio fino al 1991. Egli illustra altresì altri emendamenti che riducono al 30 per cento il massimo della quota riservata al commercio all'ingrosso, e che riducono gli stanziamenti per la pubblicità dei listini dei prezzi. Il senatore Scevarolli illustra due emendamenti, intesi a favorire rispettivamente le società consortili a maggioranza di capitale pubblico costituite per la gestione di mercati all'ingrosso nel settore agro-alimentare, e i consorzi e le cooperative di garanzia fidi. Il relatore Vettori si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore Scevarolli, e contrario agli altri: in particolare, precisa che l'impegno decennale di bilancio è connesso alla durata decennale dei mutui cui l'articolo 7 fa riferimento. Analogo è il parere del sottosegretario Fontana, che sottolinea in particolare come la quota riservata al commercio all'ingrosso possa essere aumentata (secondo il testo del decreto-legge) solo su richiesta delle Regioni.

Il senatore Bondi precisa che il Gruppo comunista è contrario all'emendamento relativo ai consorzi per il commercio all'ingrosso, e si riserva di meglio valutare l'emendamento relativo ai consorzi e cooperative di garanzia fidi, di cui gli appare inopportuna la collocazione in questa sede. Il senatore Pistolese si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo 7, contrario agli altri.

I suddetti emendamenti vengono quindi messi in votazione: sono approvati i due illustrati dal senatore Scevarolli, respinti gli altri.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 5, precedentemente accantonato. Il relatore Segnana riferisce che il sottosegretario Tambroni Armaroli, che si era impegnato a chiarire oggi in Commissione la posizione del Governo sull'emendamento relativo all'imposta sui biglietti degli spettacoli sportivi,

propone di rinviare ogni decisione al momento della discussione in Aula, riservandosi di meglio valutare la questione e confermando la sua disponibilità a prendere in esame proposte di modifica. L'emendamento comunista viene quindi ritirato.

Il relatore Segnana propone che, in sede di coordinamento, gli emendamenti aggiuntivi proposti dal Governo, e già approvati, che riprendono disposizioni già contenute nel decreto-legge n. 430, vengono trasformati in articoli aggiuntivi del disegno di legge di conversione. Le Commissioni riunite concordano.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi ai senatori Segnana e Vettori il mandato a presentare all'Assemblea la relazione scritta, proponendo la conversione del decreto-legge con gli emendamenti approvati dalle Commissioni stesse.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(2<sup>a</sup> - Giustizia)**

*Sabato 11 settembre 1982, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia (2034) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-